

Entrate. Domani Padoan alla Camera

Sul dopo-Orlandi riparte la polemica ma il Mef «frena»

IL PUNTO

Rilanciate le perplessità sull'«autonomia»

Il ministero: nessun

colpo di mano,

ricostruzioni fantasiose

Gianni Trovati

ROMA

■ La querelle sulla **nomina** dell'ex direttrice dell'agenzia delle Entrate, **Rossella Orlandi**, a vice con delega al **Catasto** (si veda Il Sole 24 Ore di sabato) approda alla **Camera**, dove domani è atteso l'intervento sul tema da parte del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan.

A portare la questione a Montecitorio è Enrico Zanetti, viceministro dell'Economia nel governo Renzi e oggi deputato di opposizione (Scelta civica). Zanetti, da tempo critico con gli ex vertici dell'Agenzia, chiede di conoscere i motivi che hanno spinto ad agire senza aspettare l'insediamento del nuovo direttore Ernesto Ruffini, lasciando la nomina al comitato di gestione di venerdì scorso presieduto dall'astessa Orlandi. Scontata la replica di Padoan, che con ogni probabilità ribadirà l'accordo "preventivo" anche con lo stesso Ruffini sul nuovo assetto di governance dell'Agenzia alla vigilia della fusione con Equitalia. Già ieri, con le polemiche in atto, fonti del ministero hanno bollato come «fantasiose ricostruzioni» quelle circolate in questi giorni adombrando una sorta di colpo di mano alla base dell'incarico. Nell'interrogazione, Zanetti «dà per scontato l'accordo politico» con il ministero dell'Economia per quello che definisce «un increscioso caso di autonomia»,

tale da «gettare ombre sull'immagine di un'Agenzia i cui percorsi di carriera dirigenziali sono al centro di polemiche ormai da anni».

Quella portata avanti con il question time è solo l'ultima tappa di un contrasto che dura da anni, e ha già conosciuto momenti accesi.

La nomina di Orlandi nel ruolo lasciato libero da Gabriella Alemanno, a quanto risulta al Sole 24 Ore, è maturata alla vigilia del comitato di gestione anche con l'obiettivo di garantire la continuità del rapporto di lavoro a una direttrice che, a differenza del suo predecessore (Attilio Befera era pensionato quando ha terminato il proprio incarico all'Agenzia), è una dirigente a tempo indeterminato.

La scelta, sostengono all'Economia, è stata condivisa anche con il nuovo direttore, Ernesto Ruffini, alla guida di Equitalia dal giugno 2015 e protagonista della fusione al decollo dal 1° luglio.

Intanto, sempre all'interno del complicato quadro dirigenziale delle Entrate, torna a scaldarsi il problema intorno agli 800 «dirigenti incaricati», nominati in base a una regola bocciata dalla Corte costituzionale. Dopo un'infinita, e ancora irrisolta, battaglia davanti ai giudici amministrativi, la manovrina oggi all'esame del Senato ha provato a metterci una pezza con la proroga di un anno delle posizioni organizzative transitorie. «Soluzione» contro cui torna a tuonare il sindacato dei dirigenti statali Unadis, che promette battaglia.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

